



# Rassegna Stampa

**del 03-06-2026**

# Rassegna Stampa

03-06-2026

## CONFINDUSTRIA NAZIONALE

AVVENIRE	03/06/2026	13	<a href="#">Addio tute blu: l'Italia ha perso 700mila operai in 20 anni</a> <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	03/06/2026	8	<a href="#">Cresce il turismo ma crolla l'industria 700mila addetti ko = Meno tute blu, l'industria perde 700mila occupati</a> <i>Redazione</i>	4
MESSAGGERO	03/06/2026	20	<a href="#">Piazza Affari al nuovo record il listino supera 50.500 punti</a> <i>Jacopo Orsini</i>	6
SOLE 24 ORE	03/06/2026	16	<a href="#">Intervista a Maria Anghileri - Anghileri: «I giovani le nostre terre rare, risorse a chi crea nuove aziende» = «I giovani le nostre terre rare, risorse a chi crea nuove aziende»</a> <i>Nicoletta Picchio</i>	7
STAMPA	03/06/2026	21	<a href="#">Industria, persi 700 mila occupati dal 2007 Incremento salute e turismo. Calò il commercio</a> <i>Redazione</i>	9

## CONFINDUSTRIA SICILIA

GIORNALE DI SICILIA	03/06/2026	8	<a href="#">L' Istat: in 17 anni persi nell' industria 700mila posti di lavoro</a> <i>Redazione</i>	10
LIBERTA SICILIA	03/06/2026	4	<a href="#">Investimenti, crescita e nuove strategie: Regione incontra le imprese in Confindustria</a> <i>Redazione</i>	11
MF	03/06/2026	5	<a href="#">Eni &amp; C, il governo kazako vieta il fermo di Kashagan</a> <i>Angela Zoppo</i>	12

## ECONOMIA

GIORNALE	03/06/2026	10	<a href="#">Energia, sì dell' Ue alla flessibilità Per l'Italia spesa fino a 14 miliardi</a> <i>G Def</i>	13
STAMPA	03/06/2026	8	<a href="#">Intervista a Giovanni Tria - "Usare le risorse contro l'inflazione Si blocchi la spirale prezzi-salari"</a> <i>Sara Tirrito</i>	14

## PROVINCE SICILIANE

CORRIERE DELLA SERA	03/06/2026	4	<a href="#">Il voto e il ruolo delle donne = Il coraggio delle donne che il voto rese cittadine e quelle promesse non ancora mantenute</a> <i>Paola Cortellesi</i>	15
REPUBBLICA	03/06/2026	9	<a href="#">Cortellesi e le partigiane la memoria che commuove la piazza della Repubblica</a> <i>Francesco Bei</i>	18
SICILIA SIRACUSA	03/06/2026	45	<a href="#">Giansiracusa «Nessuna accelerazione sulle scelte» = «Nessuna accelerazione su scelte che richiedono analisi e valutazioni»</a> <i>Redazione</i>	21
SOLE 24 ORE INSERTI	03/06/2026	75	<a href="#">Da Nord a Sud borse di studio e premi per i meritevoli</a> <i>Davide Madeddu</i>	23
STAMPA	03/06/2026	11	<a href="#">La Festa e il futuro della memoria = L'ottimismo della Repubblica</a> <i>Anna Foa</i>	25
STAMPA	03/06/2026	13	<a href="#">AGGIORNATO- Tina, Irma e Nilde la lezione delle donne = Anselmi, Bandiera, lotti e Mattei la rivoluzione delle donne</a> <i>Paola Cortellesi</i>	27

## SICILIA CRONACA

# Rassegna Stampa

03-06-2026

GIORNALE DI SICILIA	03/06/2026	3	"Resto al Sud" premia i giovani: agli under 35 153 milioni <i>Redazione</i>	30
GIORNALE DI SICILIA	03/06/2026	11	Innovazione digitale Premiata l'Asp di Siracusa <i>Redazione</i>	31
SICILIA CATANIA	03/06/2026	5	Von der Leyen, un sì parziale alla richiesta di Meloni mini-clausola da 6,5 miliardi = Bruxelles dice sì a una mini-clausola da 6,5 miliardi <i>Michele Esposito</i>	32
SICILIA CATANIA	03/06/2026	6	Schifani: «Risorse non sottratte ad alcun progetto già finanziato» <i>Redazione</i>	34
SICILIA CATANIA	03/06/2026	12	«Sisma `90, incompleto il rimborso dei tributi» <i>Redazione</i>	35
SICILIA CATANIA	03/06/2026	12	Con l'Ops aperta UniCredit ha già più della metà di Commerz <i>Alfonso Neri</i>	36

## CAMERE DI COMMERCIO

SOLE 24 ORE INSERTI	03/06/2026	86	Dagli Its l'alternativa tecnica legata al lavoro <i>Claudio Tucci</i>	37
---------------------	------------	----	--	----

## IL RAPPORTO ISTAT SUL LAVORO

# Addio tute blu: l'Italia ha perso 700mila operai in 20 anni

**N**on fanno più rumore come un tempo. Le fabbriche chiudono in silenzio, le linee produttive rallentano e i reparti si svuotano poco alla volta. E mentre l'occupazione complessiva continua a crescere, l'Italia perde uno dei pilastri della propria identità economica: il lavoro industriale. Il nuovo rapporto annuale dell'Istat racconta una trasformazione profonda del mercato del lavoro. Dal 2007 al 2024 nell'industria italiana sono scomparsi circa 700mila posti, oltre uno su sei.

La manifattura, insieme al commercio e alla pubblica amministrazione, ha perso complessivamente 1,35 milioni di occupati. Nello stesso periodo altri comparti hanno assorbito quasi due milioni di lavoratori, soprattutto nella sanità e assistenza sociale, nelle attività professionali e tecniche, nel turismo e nella ristorazione. È il segno di un'economia che si sta progressivamente spostando dalla produzione ai servizi. Dietro questo riequilibrio, però, emerge una fragilità strutturale. Secondo l'Istat, una quota significativa dell'occupazione si è trasferita verso attività ad alta inten-

sità di lavoro ma con una crescita della produttività molto contenuta. Dal 2007 la produttività italiana è aumentata appena dell'1,4%, contro l'11% della Germania e il 18% della Spagna. La crisi dell'industria si è aggravata dopo il 2022, con l'impennata dei costi energetici legata alla guerra in Ucraina. Da allora fino alla fine del 2025 l'Italia ha registrato 36 mesi di contrazione tendenziale della produzione manifatturiera. All'assemblea di Confindustria il presidente Emanuele Orsini ha parlato del rischio di trasformare l'Europa in un «deserto industriale», denunciando anche la crescente pressione competitiva della Cina.

Il confronto europeo conferma il ritardo italiano. Tra il 2018 e il 2025 la produzione manifatturiera dell'Unione Europea è cresciuta mediamente del 2,2%, ma con profonde differenze. Polonia e Belgio hanno registrato aumenti rispettivamente del 32,9% e del 21,7%, mentre Germania, Francia e Italia sono rimaste in territorio negativo. Per l'Italia il calo è stato del 7,4%.

A soffrire di più sono stati i settori tra-

dizionali del Made in Italy. Nel tessile-abbigliamento gli occupati sono diminuiti del 40% in diciassette anni. In difficoltà anche metallurgia, chimica, automotive e industrie energivore, colpite dall'aumento dei costi e dalla concorrenza delle economie emergenti.

I sindacati parlano apertamente di emergenza sociale. Il segretario generale della Fiom-Cgil, Michele De Palma, avverte che oltre centomila persone rischiano di perdere il lavoro senza il sostegno della cassa integrazione nei comparti strategici, dall'automotive alla siderurgia. La fotografia dell'Istat restituisce così l'immagine di un Paese che continua a creare occupazione, ma sempre meno nei settori capaci di generare innovazione, produttività e crescita di lungo periodo.



Peso: 12%

ECONOMIA I DATI ISTAT E L'ALLARME PER L'AUTOMOTIVE

# Cresce il turismo ma crolla l'industria 700mila addetti ko

## Bari, deserto zona industriale

SERVIZI A PAGINA 8, SCHEMA A PAGINA 16 >>



# Meno tute blu, l'industria perde 700mila occupati

## Il calo dal 2007. In crescita solo settori a bassa produttività

● **ROMA.** C'erano una volta le tute blu. Ora sono sempre meno: dal 2007 al 2024 nell'industria italiana sono scomparsi 700 mila posti di lavoro, oltre uno su sei. Il rapporto annuale dell'Istat fotografa una trasformazione profonda del mercato del lavoro italiano: l'occupazione cresce, ma non nelle fabbriche, nei negozi e negli uffici pubblici. Manifattura, commercio e pubblica amministrazione hanno perso complessivamente 1,35 milioni di lavoratori, mentre altri comparti han-

no guadagnato quasi 2 milioni di occupati, soprattutto nella sanità e assistenza sociale, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e nei servizi di alloggio e ristorazione.

Queste professioni compensano, alme-



Peso: 1-12%, 8-45%

no numericamente, la lunga crisi dell'industria. Dall'inizio del 2022, l'anno della crisi energetica legata alla guerra in Ucraina, a fine 2025, l'Italia ha registrato 36 mesi di contrazione tendenziale dell'indice della produzione manifatturiera. All'assemblea annuale di Confindustria, il presidente Emanuele Orsini ha parlato del rischio di trasformare l'Europa in «un deserto industriale», denunciando anche la «colonizzazione» economica della Cina, che avrebbe distrutto un milione di posti di lavoro europei nel solo 2025.

Alcuni Paesi sono più esposti di altri. L'Istat ha confrontato il livello della produzione manifatturiera nei Paesi Ue tra il 2018 e il 2025: a fronte di una crescita media del 2,2%, Polonia e Belgio hanno registrato aumenti a due cifre (+32,9% e +21,7%), mentre tre delle quattro maggiori economie dell'area hanno segnato performance negative: Germania -14,3%, Francia -3,1% e Italia -7,4%. La Spagna è

rimasta sostanzialmente stabile (+0,5%).

Secondo l'Istat, questi andamenti riflettono in larga misura le differenze nella struttura settoriale dell'industria. «La crescita della produzione si è concentrata nei comparti ad alta tecnologia e nei settori a domanda più stabile, come l'alimentare, mentre i comparti energivori e più esposti agli shock dei costi e della domanda internazionale «chimica, metallurgia, carta, automotive e tessile» hanno mostrato diffuse difficoltà», si legge nel rapporto.

In Italia il tessile-abbigliamento è stato il comparto con la maggiore emorragia occupazionale: i lavoratori sono diminuiti del 40% tra il 2007 e il 2024. Tra i settori più colpiti anche le industrie del legno, della lavorazione dei minerali non metalliferi e degli articoli in gomma e plastica, più esposti alla concorrenza delle economie emergenti.

La tesi dell'Istat è che l'Italia non abbia

soltanto perso occupazione industriale: ha cambiato struttura produttiva. Una quota significativa del lavoro si è spostata dalla manifattura verso servizi ad alta intensità di lavoro ma con una crescita della produttività modesta o addirittura negativa. Questo ha sostenuto l'occupazione complessiva, ma ha contribuito a mantenere debole la crescita della produttività. Dal 2007 la produttività in Italia è cresciuta appena dell'1,4%, contro incrementi a doppia cifra in Germania (+11%) e Spagna (+18%).

È una crisi da «allarme rosso», secondo il segretario generale della Fiom-Cgil, Michele De Palma. «Oltre 100mila persone rischiano di perdere il lavoro», ha detto De Palma, «se non ci fosse la cassa integrazione nei settori strategici come automotive (Stellantis e componentistica), siderurgia (ex Ilva) ed elettrodomestico (Electrolux), ma anche nelle piccole e medie imprese». [Ansa]

## TESSILE-ABBIGLIAMENTO «KO»

È stato il comparto con la maggiore emorragia occupazionale: i lavoratori sono diminuiti del 40% tra il 2007 e il 2024



FABBRICA Un operaio al lavoro

**CAMBIA L'IMPIEGO**  
Per l'Istat l'Italia non ha soltanto perso occupazione industriale ha mutato struttura produttiva con una quota significativa del lavoro spostata dalla manifattura verso servizi ad alta intensità di lavoro ma con una crescita modesta della produttività



Peso: 1-12%, 8-45%

# Piazza Affari al nuovo record il listino supera 50.500 punti

► L'euforia per l'Intelligenza artificiale e le aspettative di una possibile tregua nella guerra in Medio Oriente spingono ancora al rialzo le Borse. Il listino milanese sale dell'1,6 per cento

## I LISTINI

ROMA L'euforia per l'intelligenza artificiale e la possibile schiarita nelle trattative per far finire la guerra in Medio Oriente spingono i listini europei e Piazza Affari tocca un nuovo massimo storico.

## LA CORSA

L'indice guida della borsa di Milano Ftse Mib ha continuato infatti ieri la sua corsa toccando in chiusura un nuovo record a 50.578 punti, in crescita dell'1,6% rispetto alla seduta precedente. Dall'inizio dell'anno il rialzo della piazza italiana è del 12% circa, mentre in 12 mesi la crescita è superiore al 25%. Positivi anche gli indici di Parigi (+0,8%), Francoforte (+0,5%) e Londra (+0,3%). Il Dow Jones ieri, dopo aver ritoccato nuovamente nel corso della seduta i massimi storici, è salito dello 0,5%, mentre l'indice Nasdaq dei titoli tecnologici è rimasto praticamente invariato.

I mercati restano in attesa di sviluppi dal fronte mediorientale, dopo che il presidente degli

Stati Uniti Donald Trump ha affermato di essere convinto di poter arrivare a un accordo di tregua con l'Iran «entro la prossima settimana». Ma a trainare i listini è ancora il settore tecnologico e soprattutto l'inarrestabile boom dell'intelligenza artificiale, nonostante i timori per le quotazioni arrivate a livelli che alcuni analisti giudicano insostenibili.

Ieri sul mercato americano si sono messe in evidenza le azioni del produttore di semiconduttori Marvell Technology, azienda specializzata nella progettazione di chip per l'intelligenza artificiale, le reti 5G e il settore auto. A far scattare il titolo sono state le parole di Jensen Huang, amministratore delegato del colosso dell'IA Nvidia, che ieri però dopo un avvio in crescita ha chiuso la giornata in negativo (-0,5%). Huang ha affermato che Marvell potrebbe diventare la prossima azienda da mille miliardi di dollari e le sue parole hanno fatto decollare i titoli della società (+32%). In rally dopo la pubblicazione di risultati trimestrali in forte crescita anche Hewlett Packard Enterprise (+19%), nata nel 2015 dalla scissione del ramo dei servizi per data center e grandi imprese del colosso dell'informa-

tica Hp. I risultati del gruppo americano, che prevede nell'anno una ulteriore crescita, hanno beneficiato in particolare del fatto che il mercato acquista sempre di più i suoi server e prodotti di rete per alimentare applicazioni di intelligenza artificiale.

## LE STIME

A Piazza Affari l'entusiasmo degli investitori per l'IA ieri ha fatto volare i titoli del gruppo italo-francese Stmicroelectronics che ha chiuso in progresso del 15% a 68,26 euro, ai massimi da oltre 25 anni, dopo aver rivisto al rialzo le stime sui data center «alla luce - come ha spiegato l'azienda di semiconduttori in una nota - di una domanda trainata dall'infrastruttura per l'intelligenza artificiale che continua ad essere forte». Un balzo che ha contribuito a spingere tutto il listino milanese.

**Jacopo Orsini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LA DOMANDA  
DI PRODOTTI  
PER L'IA RESTA  
FORTE E SOSTIENE  
I RISULTATI DELLE  
AZIENDE TECH**

**L'ingresso di  
Palazzo  
Mezzanotte,  
sede di Borsa  
Italiana in  
Piazza Affari  
a Milano**



Peso: 33%

## Anghileri: «I giovani le nostre terre rare, risorse a chi crea nuove aziende»

Nicoletta Picchio — a pag. 16



**Maria Anghileri.**  
Presidente Giovani di Confindustria

# «I giovani le nostre terre rare, risorse a chi crea nuove aziende»

L'intervista

**Maria Anghileri**

Presidente Giovani di Confindustria

**Nicoletta Picchio**

«**S**ono le nostre terre rare. E dobbiamo fare di tutto per valorizzarle, creare le condizioni perché possano trovare un futuro nel nostro Paese, trattenendo e attraendo talenti, mettendo al primo posto il merito». Le terre rare di cui parla Maria Anghileri sono i giovani, «ai quali il nostro Paese non dedica l'attenzione necessaria», a scapito della crescita: «è dai giovani che arrivano idee e progetti più innovativi, ed è l'innovazione, insieme alla digitalizzazione, ad aumentare la competitività e la produttività del paese». Partendo da questa convinzione Anghileri, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria, ha scelto come tema del convegno di Rapallo le giovani generazioni: "People. La nostra promessa di futuro" è il titolo dell'evento.

**Tra il 2011 e il 2024 circa 630mila under 35 hanno lasciato l'Italia. Si formano nel nostro Paese, con un costo, e poi se ne vanno, senza tornare. Un danno economico e una perdita di energie?**

Una situazione come questa vuol dire pregiudicare il nostro futuro. Le persone devono poter scommettere su se stesse, percepire di poter avere una prospettiva. Dover constatare l'esodo che si registra in Italia è doppiamente grave, dal momento che dai dati emerge una mancanza di oltre 5 milioni di lavoratori da qui al 2040.

**Cosa fare nell'immediato in modo efficace per contrastare questa tendenza?**

Al convegno di Rapallo presenteremo alcune proposte: una è la Borsa per l'imprenditorialità, uno strumento simile esiste già in Germania e in Finlandia. Si tratta di garantire una cifra fino a 2000 euro al mese per nove o dodici mesi ai giovani che si impegnano nella creazione di una nuova impresa all'interno di incubatori certificati, oppure di incubatori universitari. Misura che sarebbe finanziabile con

risorse europee già disponibili. È importante sostenere chi ha un'idea e stimolare la nascita di nuove imprese in Italia. Sarebbe una spinta ad invertire la tendenza del calo di giovani imprese in Italia. Un elemento preoccupante, che fotografa un paese dove manca la fiducia per il futuro. Ci sono cento ragazzi al giorno, spesso qualificati, che vanno fuori dall'Italia e 42 aziende under 35 che chiudono o delocalizzano.

**Ogni anno oltre 100mila giovani lasciano il Mezzogiorno per andare al Nord...**

In questo contesto fa riflettere la misura di una flat tax al 7% nel Sud per i pensionati che arrivano dall'estero. Facciamo misure come questa e non facciamo, invece, niente per trattenere i ragazzi che abbiamo



Peso: 1-2%, 16-34%

formato.

**“Filiere futuro” è lo slogan che lei ha individuato appena nominata presidente dei Giovani di Confindustria. In cosa si può concretizzare?**

Natalità, istruzione, innovazione, giovani imprese: è questa la Filiera futuro, elementi che sono la linfa di un Paese, temi ai quali l'Italia destina solo il 9% dei 1.100 miliardi di spesa pubblica. Ci sono certamente politiche di lungo periodo da mettere in atto, ma intanto si può agire nel breve termine. Non solo la Borsa per l'imprenditorialità, di cui parlavo prima: si potrebbe abbassare l'Irpef a lavoratori dipendenti under 35 prevedendo un'esenzione sui redditi decrescente per cinque anni fino a 50mila euro. Bisogna far sì che i giovani tornino a credere nel Paese. È importante che in Europa si vada avanti con il progetto del 28° regime che consentirà di aprire un'impresa in 24 ore on line, con 100 euro e

senza un capitale minimo. Avere le stesse regole per tutti i 27 Paesi Ue faciliterebbe la nascita di start up e farebbe sì che, auspicando diventino unicorni, possano rimanere in Europa, senza andare all'estero per troppa burocrazia.

**La questione giovani è stata tra i temi prioritari dell'assemblea di Confindustria e della Banca d'Italia. Al convegno sono presenti esponenti di tutti i partiti: cosa si augura che esca dal confronto?**

Abbiamo già attivato un confronto con gli under 40 di tutte le forze politiche. Ci aspettiamo che dalla politica ci sia una profonda presa di coscienza del problema. E che si possa attuare una spending review coraggiosa per trovare le risorse da destinare ai giovani, insieme alla necessità di affrontare nodi strutturali del paese, dall'energia alla burocrazia. È stata varata la

legge sull'impatto generazionale dei provvedimenti, un fatto certamente positivo. Ma c'è bisogno di agire oggi, immediatamente, con rapidità: disperdere la risorsa giovani vuol dire ritardare l'innovazione, restare indietro nella sfida digitale, nell'utilizzo dell'intelligenza artificiale. E quindi non recuperare quella produttività fondamentale per la crescita del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le proposte una borsa che garantisca fino a 2mila euro al mese ai giovani che si impegnano in nuove Pmi. Cento ragazzi al giorno, spesso qualificati, vanno fuori dall'Italia e 42 aziende under 35 chiudono o delocalizzano

## IL CONVEGNO

### A Rapallo il 5 e 6 giugno

«People. La nostra promessa di futuro» è il titolo del Convegno dei Giovani imprenditori di Confindustria che si terrà a Rapallo venerdì 5 e sabato 6 giugno. Aprirà i lavori la Presidente dei Giovani Imprenditori, Maria Anghileri e interverrà in chiusura dei lavori il Presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Tra i partecipanti: i ministri Antonio Tajani, Adolfo Urso. I leader politici Matteo Renzi, Carlo Calenda, Elly Schlein e relatori dal mondo dell'economia e della finanza

### Giovani imprenditori di Confindustria.

La Presidente Maria Anghileri



Peso:1-2%,16-34%

L'Istat mostra la trasformazione del lavoro: meno assunti anche nella pubblica amministrazione

# Industria, persi 700 mila occupati dal 2007 In crescita salute e turismo, cala il commercio

**C'**erano una volta le tute blu. Ora sono sempre meno: dal 2007 al 2024 nell'industria italiana sono scomparsi 700 mila posti di lavoro, oltre uno su sei. Il rapporto annuale dell'Istat fotografa una trasformazione profonda del mercato del lavoro italiano: l'occupazione cresce, ma non nelle fabbriche, nei negozi e negli uffici pubblici. Manifattura, commercio e pubblica amministrazione hanno perso complessivamente 1,35 milioni di lavoratori, mentre altri comparti hanno guadagnato quasi 2 milioni di occupati, soprattutto nella sanità e assistenza sociale, nelle attività professionali, scientifiche e tecniche e nei servizi di alloggio e ristorazione. Que-

ste professioni compensano, almeno numericamente, la lunga crisi dell'industria. Dall'inizio del 2022, l'anno

della crisi energetica legata alla guerra in Ucraina, a fine 2025, l'Italia ha registrato 36 mesi di contrazione tendenziale dell'indice della produzione manifatturiera. All'assemblea annuale di Confindustria, il presidente Emanuele Orsini ha parlato del rischio di trasformare l'Europa in «un deserto industriale», denunciando anche la «colonizzazione» economica della Cina, che avrebbe distrutto un milione di posti di lavoro europei nel solo 2025.

L'Istat ha confrontato il livello della produzione manifatturiera nei Paesi Ue tra il 2018 e il 2025: a fronte di una crescita media del 2,2%, Polonia e Belgio hanno registrato aumenti a due cifre (+32,9% e +21,7%), mentre tre delle quattro maggiori economie dell'area hanno segnato performance negative: Germania -14,3%, Francia -3,1% e Italia -7,4%. La

Spagna è rimasta sostanzialmente stabile (+0,5%).

Secondo l'Istituto di statistica, questi andamenti riflettono in larga misura le differenze nella struttura settoriale dell'industria. «La crescita della produzione si è concentrata nei comparti ad alta tecnologia e nei settori a domanda più stabile, come l'alimentare, mentre i comparti energivori e più esposti agli shock dei costi e della domanda internazionale come chimica, metallurgia, carta, automotive e tessile, hanno mostrato diffuse difficoltà», si legge nel rapporto. Tra i settori più colpiti anche le industrie del legno, della lavorazione dei minerali non metalliferi e degli articoli in gomma e plastica. La tesi dell'Istat è che l'Italia non abbia soltanto perso occupazione industriale: ha cambiato struttura produttiva. Una quota significativa del lavoro si è spostata dalla manifattura verso servizi ad alta

intensità di lavoro ma con una crescita della produttività modesta o addirittura negativa. Questo ha sostenuto l'occupazione complessiva, ma ha contribuito a mantenere debole la crescita della produttività. R.E. —

**2**

Milioni. L'incremento di lavoratori in professioni sanitarie di assistenza e turismo



Peso:20%

# L'Istat: in 17 anni persi nell'industria 700mila posti di lavoro

In crisi commercio al dettaglio, fabbriche e comparto metalmeccanico. Cresce la sanità, vola il turismo

## ROMA

Dal 2007 al 2024 sono scomparsi 700 mila posti di lavoro nel settore metalmeccanico, oltre uno su sei. Il rapporto annuale dell'Istat fotografa una trasformazione profonda del mercato del lavoro italiano: l'occupazione cresce, ma non nelle fabbriche, nei negozi e negli uffici pubblici. Manifattura, commercio e pubblica amministrazione hanno perso complessivamente 1,35 milioni di lavoratori, mentre altri comparti hanno guadagnato quasi 2 milioni di occupati, soprattutto in sanità, assistenza sociale, attività professionali, scientifiche e tecniche e nei servizi turistici. Numeri che fotografano la lunga crisi dell'industria.

All'assemblea annuale di Confindustria, il presidente Emanuele Orsini ha parlato del rischio di trasformare l'Europa in «un deserto industriale», denunciando anche la «colonizzazione» economica della Cina, che avrebbe distrutto un milione di posti di lavoro europei nel solo 2025.

L'Istat ha confrontato anche il livello della produzione manifatturiera nei Paesi Ue tra il 2018 e il 2025: a fronte di una crescita media del 2,2%, Polonia e Belgio hanno registrato aumenti a due cifre (+32,9% e +21,7%), mentre Germania, Francia e Italia hanno segnato performance negative (-7,4% nel nostro paese).

In Italia il tessile-abbigliamento è stato il comparto con la maggiore emorragia occupazionale (-40%), colpiti anche i settori di legno e minerali. Per l'Istat,

l'Italia ha cambiato struttura produttiva, tanto che una quota significativa del lavoro si è spostata dalla manifattura verso servizi con una crescita produttiva modesta. Questo ha sostenuto l'occupazione complessiva, ma ha indebolito la crescita della produttività. E' una crisi da «allarme rosso», dice il segretario generale della Fiom-Cgil, Michele De Palma.



Peso:12%

# Investimenti, crescita e nuove strategie: Regione incontra le imprese in Confindustria

Al centro del dibattito, le opportunità offerte dalle politiche economiche della Regione e le leve disponibili per rafforzare la capacità delle imprese siciliane di competere sui mercati nazionali e internazionali

Un appuntamento che si configura come un momento di confronto strategico tra il sistema produttivo siracusano e le istituzioni regionali, con l'obiettivo di approfondire politiche di sviluppo, competitività e strumenti di attrazione degli investimenti.

Sono queste le premesse dell'incontro dal titolo "Impresa e Sviluppo - La Regione a sostegno delle imprese", promosso in collaborazione con Confindustria Sicilia, che si terrà venerdì 5 giugno 2026, alle ore 10:00, presso la sede di Confindustria Siracusa in Viale Scala Greca 282. Libertà Sicilia notizie

L'iniziativa si inserisce in un contesto economico in trasformazione, in cui il dialogo tra pubblico e privato assume un ruolo centrale per sostenere la crescita del tessuto imprenditoriale locale e regionale. Al centro del dibattito, le opportunità offerte dalle politiche economiche della Regione e le leve disponibili per rafforzare la capacità delle imprese siciliane di competere sui mercati nazionali e internazionali.

Ad aprire i lavori saranno i saluti istituzionali del Presidente di Confindustria Siracusa, l'ingegnere Gian Piero Reale, che introdurrà i temi della giornata sottolineando il valore

del confronto tra imprese e istituzioni in una fase cruciale per lo sviluppo economico del territorio. Guide cittadine e locali

A seguire interverrà il professor avvocato Alessandro Dagnino, Assessore dell'Economia della Regione Siciliana, che offrirà un quadro delle strategie economiche regionali e delle misure attualmente in campo a sostegno del sistema produttivo.

Particolare attenzione sarà dedicata anche agli strumenti per l'attrazione degli investimenti. Il professor Carlo Amenta, Coordinatore del Comitato Scientifico della Task Force per l'Attrazione e la Promozione degli Investimenti, illustrerà le attività

in corso e le leve operative pensate per favorire nuovi insediamenti produttivi e stimolare la crescita economica in Sicilia.

Le conclusioni dell'incontro saranno affidate al Presidente di Confindustria Sicilia, dottor Diego Bivona, che tirerà le somme del confronto e ribadirà le priorità del sistema confindustriale siciliano nel rapporto con le istituzioni. Tour della Sicilia

La conferenza rappresenta un ulteriore tassello nel percorso di collaborazione tra Confindustria Siracusa e Confindustria Sicilia, impegnate nel rafforzare il dialo-

go tra mondo produttivo e decisori pubblici. Un percorso che punta a consolidare le condizioni per attrarre investimenti, sostenere l'innovazione e accompagnare le imprese siciliane in una fase segnata da profonde trasformazioni economiche e industriali.



Peso:60%

## Eni & C, il governo kazako vieta il fermo di Kashagan

di **Angela Zoppo**

Il governo kazako si oppone al fermo temporaneo del maxi-giacimento di Kashagan, uno stop programmato per manutenzione di circa 30 giorni che farebbe mancare 400mila barili al giorno per un totale di 12 milioni. Troppi secondo le autorità del Kazakhstan, che all'ultimo momento avrebbero imposto al consorzio Ncoc (North Caspian Operating Company) di posticipare gli interventi al 2027 e continuare a produrre a regime per massimizzare i profitti da esportazioni, sfruttando il rialzo del greggio. Il blitz di Astana ha l'obiettivo di limitare altre ripercussioni sulla produzione nazionale, dovute al malfunzionamento del giacimento super giant di Tengiz (Chevron), che a maggio ha dovuto abbassare i volumi giornalieri da 900mila a 300mila barili.

Secondo il sito Upstream il 30 maggio, ad appena due giorni dal previsto fermo di Kashagan, il viceministro dell'energia Kayyrkhan Tutkyshbayev ha inviato una lettera ai vertici di Ncoc per comunicare la decisione con effetto immediato. La scelta di rinviare la manutenzione, che non è così comune e richiede un'attenta analisi, ricadrebbe direttamente

sul primo ministro, Olzhas Bektenov. Del consorzio che sviluppa Kashagan fanno parte Eni, Shell, TotalEnergies ed ExxonMobil, con quote paritetiche del 16,81%, mentre la compagna nazionale kazaka, KazMunayGaz, ha una partecipazione appena più alta, il 16,88%. Seguono China National Petroleum Corporation (8,33%) e la giapponese Inpex (7,56%).

Meno problemi, invece, per l'altro giacimento kazako, quello di Karachaganak, uno dei più grandi al mondo, con riserve stimate in circa 1,2 miliardi di tonnellate di petrolio e 1,35 trilioni di metri cubi di gas. Operato da Eni con un interesse di oltre il 29% e partecipato da Shell, Chevron, Lukoil e dall'immancabile KazMunayGaz, dovrà ugualmente mettersi in pausa per manutenzioni programmate, ma il suo fermo non preoccupa il governo kazako, «L'impatto sarà limitato», ha detto il ministro dell'Energia, Yerlan Akkenzhe-nov. (riproduzione riservata)



Peso: 17%

# Energia, sì dell'Ue alla flessibilità Per l'Italia spesa fino a 14 miliardi

Via libera a una clausola ad hoc come per la Difesa: vale lo 0,3% del Pil annuale nel 2026-2028. Vittoria del governo e della politica rigorosa del ministro Giorgetti

■ Alla fine il risultato è arrivato. Non nella forma più ampia auspicata dal governo italiano, ma comunque in misura sufficiente per certificare un dato politico: Bruxelles ha accolto la richiesta avanzata da Giorgia Meloni e sostenuta dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti (*in foto*) di estendere all'energia la flessibilità già prevista per la difesa.

La Commissione europea presenterà oggi nell'ambito del Pacchetto di raccomandazioni del semestre una nuova clausola che consentirà agli Stati membri di utilizzare una quota di quelle previste per le spese in difesa (*National Escape Clause*) anche per investimenti energetici. Si tratta di uno spazio aggiuntivo pari allo 0,3% del Pil all'anno tra il 2026 e il 2028, con un tetto massimo cumulato dello 0,6%. Per l'Italia significa poter contare su circa 6,5-7 miliardi l'anno e fino a 13-14 miliardi complessivi.

Non è la liberalizzazione totale delle spese energetiche richiesta da alcuni Paesi né un via libera agli interventi con-

tro il caro energia. Ma è un compromesso accettabile perché rappresenta il riconoscimento da parte della Commissione che la questione energetica è diventata un problema strategico europeo e che l'Italia aveva ragione nel chiedere strumenti straordinari per affrontarla.

Il successo dell'operazione porta soprattutto la firma di Giorgetti. Da mesi il ministro dell'Economia lavora su una linea di dialogo con Bruxelles fondata su due pilastri: rigore nei conti pubblici e richiesta di maggiore flessibilità per gli investimenti considerati strategici. Una strategia che produce un risultato concreto. Del resto, il momento scelto non è casuale. L'Italia si avvicina infatti a un passaggio decisivo sul fronte dei conti pubblici. A settembre la revisione del Pil da parte dell'Istat potrebbe certificare

definitivamente il rientro del deficit 2025 sotto la soglia del 3% rispetto al 3,1% di aprile. Se questo scenario sarà confermato, il nostro Paese potrà archiviare la procedura per deficit eccessivo aperta da Bruxelles.

È un passaggio fondamentale perché la nuova flessibilità energetica produce i suoi effetti migliori proprio per un Paese che sta uscendo dalla procedura d'infrazione. Con il deficit programmatico del 2026 già indicato intorno al 2,9% del Pil, Roma avrebbe infatti margini per attivare la clausola energetica senza compromettere il percorso di rientro dei conti pubblici. In pratica, eventuali nuovi investimenti energetici potrebbero essere esclusi dal calcolo ordinario del deficit, evitando l'apertura di nuove contestazioni da parte della Commissione. Uno scudo contabile che offre maggiore libertà d'azione proprio nel momento in cui famiglie e imprese continuano a fare i conti con

costi energetici elevati.

Naturalmente Bruxelles ha fissato condizioni precise. Le risorse dovranno finanziare nuovi investimenti e non potranno essere utilizzate per sussidi generalizzati o tagli delle accise. La Commissione chiede che gli interventi siano «mirati, temporanei» e capaci di «rafforzare la resilienza strutturale del sistema energetico europeo e accelerare la transizione dai fossili». Rientrano quindi nel perimetro reti elettriche, sistemi di accumulo, efficienza energetica, batterie, pannelli solari e infrastrutture connesse.

GDEf



Peso: 10-33%, 11-5%

Sezione: ECONOMIA

Giovanni Tria "La priorità è fermare la trasmissione dei rincari. Accelerare su eolico e solare"

# "Usare le risorse contro l'inflazione Si blocchi la spirale prezzi-salari"

## L'INTERVISTA SARA TIRRITO

«**D**otarsi di un piano serio di investimenti, accelerare l'attuazione di progetti già esistenti e, accanto a questo, aumentare gli investimenti nella produzione di energia rinnovabile». Se l'Unione europea darà il via libera, per Giovanni Tria è da qui che si dovrà partire per usare bene la flessibilità. Economista, ministro nel primo governo Conte, per lui è soprattutto in chiave «anti-inflazionistica» che dovrà essere usato ora il nuovo debito: «Per frenare la trasmissione dei rincari».

**In caso di via libera, a quali investimenti bisognerebbe dare priorità?**

«Solare ed eolico, innanzitutto. Ma per renderli efficaci è necessario investire anche

nelle reti di trasmissione e nelle batterie di stoccaggio, in modo che sia fruibile con continuità una produzione che non è continua nel tempo».

**Quali errori dobbiamo evitare, considerando che siamo in crisi energetica?**

«Siamo in ritardo sul green, e i ritardi non dipendono soltanto dalla mancanza di risorse, ma da ostacoli di tipo autorizzativo e regolatorio. L'altra componente di flessibilità dovrebbe servire ad attutire l'impatto immediato dell'aumento del costo dell'energia sulle famiglie e sulle imprese più esposte, soprattutto a fini anti-inflazionistici. L'obiettivo è frenare la trasmissione dell'aumento su tutta la catena dei prezzi ed evitare la spirale prezzi-salari. In questo momento si vede aumentare il costo di qualcosa che importiamo, dobbiamo decidere se ridurre i margini o trasferire il costo sui prezzi finali. I prezzi salgono, i salari chiedono di adeguarsi. Un intervento mirato e temporaneo può interrompere questa catena».

**L'Italia riesce poi a tradurre in investimenti reali queste risorse?**

«È il grande problema. In passato l'Italia ha avuto conces-

sioni di flessibilità per investimenti, e poi spesso gli investimenti non venivano eseguiti e aumentava la spesa corrente. C'è una difficoltà di spesa, ma c'è soprattutto un problema autorizzativo: impianti solari, eolici e reti impattano sui territori e i governi locali spesso ritardano le autorizzazioni. Spero che sotto la pressione dell'opinione pubblica qualcosa cambi. Anche gli industriali si sono esposti sulla necessità di investire nelle rinnovabili. Non era accaduto spesso in passato».

**È giusto secondo lei agire Stato per Stato in questo contesto? O servirebbe una risposta europea coordinata?**

«Non tutti i Paesi Ue sono esposti allo stesso modo. La Francia ha il nucleare, altri hanno già sviluppato più rinnovabili, gli interessi non sono omogenei. Abbiamo rinunciato al nucleare con un referendum e oggi ne paghiamo le conseguenze. L'unica via verso l'autonomia energetica è fatta di nucleare e rinnovabili. Il ritardo nell'imboccarla dipende in parte da inefficien-

ze decisionali, in parte dal conflitto di interessi tra chi guadagna dal vecchio sistema e chi spinge per il nuovo».

**La flessibilità fino allo 0,3% annuo è adeguata?**

«Flessibilità significa fare più deficit e più debito. Nessuno regala nulla. Il consenso europeo aiuta sulle piazze finanziarie, ma l'importante è che ci sia una narrativa chiara e credibile: i mercati devono capire che la maggiore spesa è temporanea e serve a sostenere la crescita e fermare l'inflazione, non a fare spesa facile in periodo prelettorale. Il debito buono è quello che finanzia investimenti capaci di sostenere la crescita e quindi di generare le risorse per ripagarlo. Se invece ci si indebita per sostenere i consumi, prima o poi i mercati se ne accorgono e chiedono tassi più alti».



“

Giovanni Tria  
Economista

Il consenso Ue aiuta l'Italia, ma i mercati devono capire che la maggiore spesa è temporanea e utile alla crescita



Peso: 8-24%, 9-5%

L'INTERVENTO DELL'ATTRICE CORTELLESI

## Il voto e il ruolo delle donne

di **Paola Cortellesi**

Ottant'anni fa nasceva la Repubblica Italiana. Nacque dalla lotta partigiana degli uomini e delle donne della Resistenza. *continua a pagina 4*

# Il coraggio delle donne che il voto rese cittadine e quelle promesse non ancora mantenute

Oggi ci si ricordi quanto è prezioso vivere in democrazia

di **Paola Cortellesi**  
SEGUE DALLA PRIMA

Nacque da una scheda piegata in una cabina elettorale, da un gesto semplice e insieme rivoluzionario; dal voto di un popolo che usciva stremato dalla guerra, dalla dittatura, dalla fame e dal lutto. E nacque, per la prima volta, anche dal voto delle donne. Dopo aver potuto esprimere la loro preferenza nelle elezioni amministrative di marzo, il 2 e 3 giugno del 1946 le italiane entrarono nei seggi per partecipare a pieno titolo alla scelta tra Monarchia e Repubblica e all'elezione dell'Assemblea Costituente. Finalmente, almeno lì dentro, la loro voce aveva lo stesso peso di quella di chiunque altro.

Prima di quel momento, la maggior parte delle donne italiane era cresciuta dentro un'idea precisa di subordinazione e obbedienza. Sotto il regime fascista le donne non erano soltanto escluse dalla vita pubblica ma furono progressivamente ricondotte, anche per legge, a un unico ruolo considerato «naturale»: moglie, madre, custode del focolare.

La propaganda fascista celebrava la maternità come missione patriottica: dare figli alla nazione. Ma dietro quella retorica c'era un progetto preciso di limitazione dell'autonomia femminile. Alle donne fu proibito di dirigere scuole medie e superiori, di insegnare materie considerate di alto profilo come filosofia e storia nei licei. L'istruzione di bambine e ragazze fu orientata verso «lavori donneschi» ovvero, mansioni domestiche.

Gli studi superiori e le professioni intellettuali venivano altamente sconsigliati. E nel caso in cui una studentessa avesse avuto l'arroganza di proseguire gli studi avrebbe comunque trovato

tasse universitarie raddoppiate rispetto a quelle degli studenti.

Accanto alle norme, anche gli scritti ideologici del tempo teorizzavano la subordinazione femminile. In questi passaggi del volume «Politica della famiglia» del 1938, scritto dall'economista fascista Ferdinando Loffredo, affiora, a voler pensar male, un certo pregiudizio misogino, seppur velatamente accennato tra le righe: «*La indiscutibile minor intelligenza della donna ha impedito di comprendere che la maggiore soddisfazione può essere da essa provata solo nella famiglia*».

E ancora: «*Il lavoro femminile crea nel tempo due danni: la mascolinizzazione della donna e l'aumento della disoccupazione maschile*». In sintesi: Vengono a rubarci il lavoro.

Detto ciò, con tali presupposti era facile che molte di loro si percepissero come delle nullità. Non potevano scegliere liberamente del proprio futuro, spesso non osavano nemmeno immaginarlo. Eppure, in questo oscuro scenario di disuguaglianza ci furono ragazze giovanissime che decisero di ribellarsi; in un momento storico in cui dissentire non consisteva nel pubblicare una storia su Instagram, ma voleva dire mettere a rischio la propria vita. Adottarono un nome di battaglia come misura di sicurezza per sé e per i compagni e si unirono alle circa 300 mila persone impegnate nella Resistenza contro il



Peso: 1-2%, 4-60%

nazifascismo.

**Teresa Vergalli** — nome di battaglia Annuska — staffetta, a 16 anni andava in bicicletta con i messaggi nascosti nelle trecce, e una piccola rivoltella nel reggipetto, per uccidersi qualora fosse caduta nelle mani dei nazisti. Non ne ebbe bisogno e dopo la guerra, girò per le campagne con il fac-simile della scheda elettorale per mostrare alle braccianti come apporre il proprio voto su questo misterioso ma importantissimo documento.

**Tina Anselmi** aveva 17 anni quando fu costretta ad assistere all'impiccagione di 31 prigionieri in piazza. Decise di unirsi alla Resistenza. Dedicò poi tutta la sua vita alla tutela dei diritti civili e sociali delle donne.

**Irma Bandiera** venne catturata da una squadra fascista e sevizata in ogni modo possibile per giorni, affinché rivelasse informazioni sui propri compagni. Non lo fece. Venne accecata, uccisa da una raffica di mitra e il suo corpo fu esposto pubblicamente, perché tutti vedessero qual era la fine che toccava ai nemici del regime. Aveva 29 anni.

Molte di quelle ragazze erano adolescenti. Non avevano ancora il diritto di voto, ma stavano già scegliendo il futuro dell'Italia. E quella scelta aveva un prezzo reale: il carcere, la tortura, la morte. Alcune partigiane, finita la guerra, entrarono persino nell'Assemblea Costituente.

**Nilde Iotti**, che aveva partecipato alla Resistenza nei Gruppi di Difesa della Donna, divenne una delle ventuno donne costituenti, e anni dopo, la prima presidente della Camera.

**Teresa Mattei**, partigiana a vent'anni, contribuì alla scrittura dell'articolo 3 della Costituzione, quello che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

Ma accanto a queste figure straordinarie c'era la moltitudine silenziosa delle donne comuni. Quelle piegate dal lavoro fin dall'infanzia, indottrinate alla sottomissione; destinate, nei casi migliori, a una vita di obbedienza e nei peggiori a subire ogni sopruso, che avevano allevato i figli nella fame e sotto i bombardamenti, lavorato nei campi, fatto code interminabili per un pezzo di pane, e poi contribuito a ricostruire un paese devastato dalla guerra. Insomma, quelle che non sarebbero finite nei libri di storia e che raramente sono state ringraziate.

Proviamo a immaginare cosa abbia significato per quei milioni di donne essere finalmente considerate cittadine: non più soltanto madri o mogli ma persone titolari di una volontà politica e di diritti. Essere convocate, attraverso il vo-

to, a partecipare alle decisioni che riguardavano il futuro collettivo: si saranno percepite come una goccia nel mare o come parte attiva di qualcosa di più grande? Con quale emozione avranno vissuto quel momento? La giornalista Anna Garofalo raccontò così quei giorni:

*«Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane...» «Abbiamo tutti nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione: quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto a quel nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Le conversazioni che nascono tra uomini e donne hanno un tono diverso, da pari...».*

Da pari.

Con quel gesto nasceva la promessa di una Repubblica fondata sulla dignità e sull'uguaglianza. La promessa di un Paese in cui si potesse parlare liberamente, dissentire, scegliere chi governa, partecipare alla vita pubblica senza paura. Una nazione in cui le donne potessero finalmente studiare, lavorare, votare, candidarsi, amministrare i propri beni, costruire il proprio destino fuori dall'obbedienza imposta. L'effettiva parità salariale: la libertà di camminare sole la sera o di separarsi da un compagno violento senza temere per la propria incolumità... Ecco, queste ultime promesse non sono state ancora mantenute. Dobbiamo lavorarci. Dico «dobbiamo», perché se è vero che la sovranità appartiene al popolo, allora ogni cittadino può e deve partecipare. Molto è cambiato da allora. Ma la storia recente ci mostra con brutale chiarezza quanto velocemente il mondo possa cambiare e quel diritto conquistato ottant'anni fa continua a ricordarci che la democrazia non è qualcosa di scontato, e che ogni libertà esiste perché qualcuno ha avuto il coraggio di pretenderla.

Oggi festeggiare gli ottant'anni della Repubblica serve a tenere bene a mente quanto sia prezioso vivere in democrazia; che nessun tiranno decida per noi. Serve a ricordare da dove veniamo, a onorare il coraggio di uomini e donne che hanno combattuto per la nostra libertà e a impegnarci, ogni giorno, a meritarsela. Irma Bandiera prima di essere fucilata a 29 anni, fece in tempo a scrivere una lettera indirizzata a sua madre: *«Ditele che sono caduta perché quelli che verranno dopo di me possano vivere liberi come l'ho tanto voluto io stessa».*

Quelli «dopo di lei», siamo noi.



Peso: 1-2%, 4-60%



**Sul palco**  
Paola Cortellesi,  
52 anni



La Repubblica nasce dalla scheda piegata in una cabina, un gesto semplice e insieme rivoluzionario



La festa per gli 80 anni della Repubblica nella piazza del Quirinale, con il presidente Mattarella applaudito a lungo (P. Giandotti/Ansa)



Peso:1-2%,4-60%

# Cortellesi e le partigiane la memoria che commuove la piazza della Repubblica

## IL RACCONTO

di **FRANCESCO BEI**  
ROMA

Con il ponentino a rinfrescarla, il tricolore illuminato sul torrino, un palco che sembra un po' Sanremo e un po' il concertone del primo maggio, quanto è bella questa piazza del Quirinale stasera, aperta a una festa che Sergio Mattarella ha voluto fuori dal chiuso del palazzo. Festa aperta per far sentire invitati gli italiani e le italiane, in collegamento con cento altre piazze in tutto il Paese, come quando ci si riuniva al bar a vedere l'unica tv in bianco e nero. Sale sul palco per primo questo ragazzo siciliano di 84 anni e saluta «le donne e gli uomini che vollero la Repubblica ottant'anni fa».

È l'inizio di una celebrazione commovente, di fronte a 2700 invitati, che ha il suo fulcro narrativo nel discorso senza ambiguità di Paola Cortellesi, la regista che ha sbancato con "C'è ancora domani". Vestita di bianco, come una vestale della democrazia, Cortellesi ricorda agli smemorati - e quanti ce ne sono anche seduti nelle prime file - che la Repubblica «nacque dalla lotta partigiana delle donne e degli uomini della Resistenza», dal voto delle donne, dal voto di «un popolo stremato dal lutto e dalla guerra» voluta dal fascismo. Ricorda la giornalista Anna Garofalo che il 2 giugno del

1946 si reca al seggio e annota: «Stringiamo le schede come biglietti d'amore».

L'orazione civile dell'attrice prosegue con le 21 madri costituenti, Irma Bandiera, torturata e fucilata, per il sogno di una nuova patria «in cui le donne potessero finalmente studiare, lavorare, votare, candidarsi, amministrare i propri beni, costruire il proprio destino fuori dall'obbedienza imposta». Prima di essere uccisa, a 29 anni, conclude Cortellesi, la partigiana «fece in tempo a scrivere una lettera indirizzata a sua madre. "Ditele che sono caduta perché quelli che verranno dopo di me possano vivere liberi come l'ho tanto voluto io stessa". Quelli dopo di lei - scandisce la regista - siamo noi». La regia inquadra il pubblico e molti si asciugano le lacrime.

Il fondo della piazza è riservato alle divise, alla protezione civile, ai militari. Risalendo verso il palco, ci sono tanti sindaci, dal vicentino Giacomo Possamai a Stefano Bandecchi di Terni, che per una volta resta senza parole, dalla perugina Vittoria Ferdinandi al veronese Damiano Tommasi. C'è mezzo governo, c'è Massimo D'Alema con la moglie Linda Giuva, Giuseppe Conte ed Elly Schlein, Giorgia Meloni che arriva insieme con Ignazio La Russa, Gianni Letta, Geppi Cucciari, i direttori di giornali, gli editori insieme agli sportivi, ai campioni olimpici. Intanto sul palco filmati d'epoca racconta-

no l'Italia che ci siamo lasciati alle spalle, le stragi fasciste, il terrorismo rosso, la mafia, e arriva il momento di Cesare Bocci e Marta Gastini che interpretano un testo scritto da Maurizio de Giovanni per l'occasione. È il dialogo tra un reduce italiano della campagna di Russia e una giovane donna che rappresenta il cambiamento. Lui le fa: «A noi dicevano che dovevamo solo credere, obbedire e combattere. ma ora senza il re e senza il duce la gente come fa?». La ragazza lo rassicura: «Vive in pace e decide per il proprio futuro, se vuole le racconto...».

In questo racconto non ci sono omissioni. C'è l'esodo degli italiani di Dalmazia e Istria, con Abdon Pamich, esule fiumano che nel 1964 conquistò la medaglia d'oro di marcia alle Olimpiadi di Tokyo (e a 92 anni, dritto come una colonna, ha portato la fiaccola a Milano-Cortina). Il dramma dell'emigrazione, dal Sud al Nord, con Luca Zingaretti che, sulle note del piano di Danilo Rea, legge la struggente poesia dell'emigrante lucano Rocco Scotellaro: «...e i monti s'erano persi lungo la strada».

La cantante Cecilia Bartoli regala un'interpretazione d'opera di Caruso di Lucio Dalla, Gianni Morandi intona «la storia siamo noi» di De Gregori. E sempre Zingaretti mette i brividi a tutti con l'ultima lettera di Aldo Moro alla moglie Noretta: «Se ci fosse luce, sarebbe bellissimo».



Peso: 92%

SUL PALCO



**Paola Cortellesi**

La regista di *C'è ancora domani* ha ricordato il referendum del 1946



**Gianni Morandi**

L'artista emiliano ha cantato anche *La storia* di Francesco De Gregori



**Annalisa**

Dalla cantante ligure l'omaggio a Gino Paoli con *Il cielo in una stanza*

Cantanti e attori sul palco voluto dal presidente Mattarella per l'evento davanti a 2700 ospiti

LE LETTURE



**Luca Zingaretti**

Ha letto passaggi delle lettere di Aldo Moro alla moglie Eleonora



**Cristiana Capotondi**

Ha recitato una poesia di Alda Merini dedicata a Giovanni Falcone

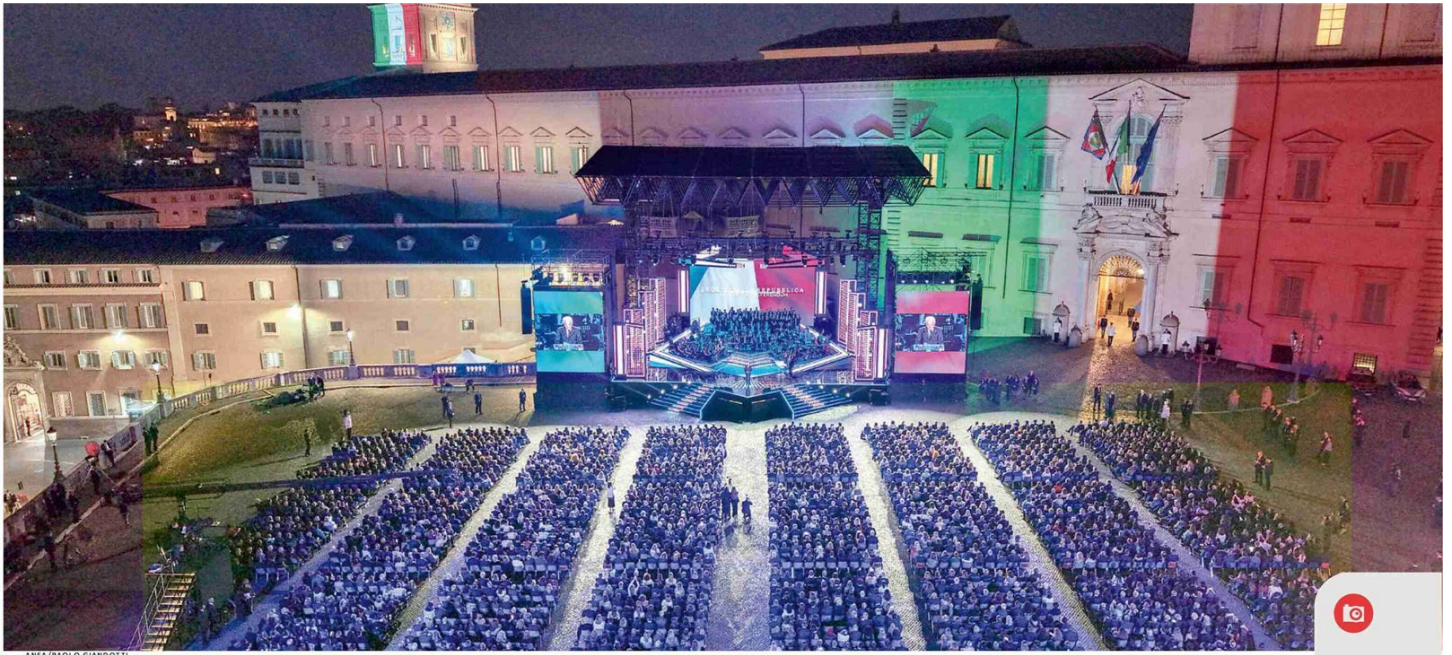


**Carolina Crescentini**

L'attrice romana ha letto un passo di Elsa Morante



Peso:92%



Il palco  
allestito in  
piazza del  
Quirinale per  
la serata  
trasmessa da  
RaiUno



### Il presidente

Il primo a intervenire sul palco è  
stato il presidente Sergio Mattarella



Peso:92%

**SAC FONTANAROSSA**

**Giansiracusa  
«Nessuna  
accelerazione  
sulle scelte»**

Il presidente del Libero consorzio: la tutela dell'interesse pubblico non può essere ridotta a un passaggio formale.

**SERVIZIO PAGINA 45**



**«Nessuna accelerazione  
su scelte che richiedono  
analisi e valutazioni»**

**SAC.** Giansiracusa, presidente del Libero consorzio: la tutela dell'interesse pubblico non può essere ridotta a un passaggio formale

Il presidente del Libero Consorzio, Michelangelo Giansiracusa, ha formalmente richiesto (il 29 maggio), il differimento dell'Assemblea dei Soci di Sac Spa convocata per il prossimo 9 giugno e chiamata ad assumere determinazioni riguardanti il percorso di privatizzazione della società rispetto alle eventuali quote da cedere e ai futuri assetti di governance.

«Parliamo di una delle più importanti infrastrutture della Sicilia. Per questo motivo riteniamo che decisioni di tale portata non possano essere affrontate con accelerazioni che rischiano di comprimere il confronto e gli approfondimenti che gli stessi soci pubblici avevano ritenuto necessari». Giansiracusa ricorda come nelle due recenti riunioni informali tra i soci pubblici fosse emersa, specie tra gli enti territoriali, una chiara

convergenza sulla necessità di avviare un percorso di approfondimento tecnico e giuridico, anche attraverso la costituzione di un tavolo tra i consulenti incaricati dai diversi enti. «Era stato condiviso un metodo di lavoro fondato sul confronto preventivo e sulla costruzione di posizioni il più possibile comuni a tutela dell'interesse pubblico. Per questo la convocazione di un'assemblea chiamata ad assumere determinazioni così rilevanti appare non coerente con il percorso che era stato tracciato nelle scorse settimane».

Il presidente del Libero Consorzio ribadisce che la richiesta avanzata non nasce da logiche ostruzionistiche né dalla volontà di rallentare il processo di privatizzazione. «Nessuno vuole bloccare nulla. Chiediamo però che i soci pubblici siano messi nelle condi-

zioni di decidere avendo a disposizione tutti gli elementi necessari e dopo avere completato il percorso di approfondimento che era stato concordato. La tutela dell'interesse pubblico non può essere ridotta ad un passaggio formale». Secondo Giansiracusa, la futura governance della Sac rappresenta un tema troppo importante per essere affrontato senza il pieno coinvolgimento degli enti proprietari. «Ab-



Peso:43-1%,45-32%

biamo sempre sostenuto la necessità che questo percorso si svolga nella massima trasparenza. I territori che rappresentiamo hanno il diritto di conoscere quale sarà il futuro assetto della società e quali garanzie saranno assicurate ai soci pubblici dopo la privatizzazione rispetto alle ricadute territoriali. Sono questioni che meritano confronto, condivisione e piena consapevolezza». Il presidente con-

clude ribadendo che il Libero Consorzio continuerà a sostenere ogni iniziativa utile a garantire trasparenza, partecipazione e tutela degli interessi del territorio in una fase che avrà effetti significativi sul futuro del sistema aeroportuale siciliano.



Peso:43-1%,45-32%

AIUTI REGIONALI

# Da Nord a Sud borse di studio e premi per i meritevoli

**Davide Madeddu**

**M**erito, ma anche condizione economica familiare. E un contributo che può arrivare sino a 500 euro per i più meritevoli. Sono le risorse messe in campo dalla Regione per gli studenti che supereranno l'esame di maturità con buoni voti. Vediamo le iniziative in campo aggiornate a inizio maggio.

## Il panorama regionale

In **Liguria** i bonus per la maturità, oltre alle misure nazionali prevedono anche risorse regionali. In questo caso la forbice va da 150 a 500 euro, in mezzo c'è anche il bonus libri. L'Isee della famiglia dello studente non deve superare i 15.748,78 euro.

In **Piemonte** le somme in campo vanno da un minimo di 250 a un massimo di 500 euro.

In **Valle d'Aosta** i requisiti per il bonus sono 30 crediti di ammissione più almeno 50 delle prove scritte. Possibili riconoscimenti aggiuntivi per chi ottiene il massimo dei voti, con agevolazioni regionali. L'importo massimo a seconda dei premi (Carta Cultura Giovani e la Carta del Merito) è di 500 euro.

In **Lombardia** ci sono diversi strumenti, la soglia minima per il bonus è di 90/100 con un Isee a 15.748,78 euro e bonus sino a 500 euro. Dalla Carta della Cultura Giovani e Carta del Merito possono arrivare 500 euro ciascuna, cumulabili, fino a 1000 euro totali.

In **Veneto** borse di studio da 150 a 500 euro a seconda delle domande, Isee non superiore a 15.748,78. Qualora con le risorse disponibili non sia possibile assegnare la borsa di studio a tutti i richiedenti idonei, sarà predisposta apposita graduatoria che assegnerà la borsa di studio minima, pari a 150 euro in ordine di Isee crescente.

Anche in **Trentino Alto Adige** per i meritevoli 100 e 100 e lode, bonus da 500 euro. Previste, oltre alle misure nazionali, borse erogate dalla Provin-

cia per i meritevoli e inoltre Voucher per esperienze all'estero.

Diverse le misure in **Friuli Venezia Giulia**, dove si passa dal bonus psicologo (275 euro) alla dote scuola (400 euro) sino alle borse di studio universitarie oltre alla Carta del merito.

In **Emilia Romagna** con le diverse misure in campo, alle risorse nazionali che prevedono i bonus di 500 euro, si sommano quelle della Regione che ha deciso di incrementare la dote rispetto allo scorso anno.

Stesso discorso per la **Toscana** dove, alle misure nazionali, i 500 euro ciascuno previsti dalle due misure in campo, si uniscono quelle previste dalla Regione con i percorsi Gol.

In **Umbria**, dove l'Isee familiare non deve superare i 25 mila euro, si va dai 400 euro per la scuola secondaria di secondo grado ai 650 euro per chi utilizza i mezzi di trasporto pubblico.

Nelle **Marche** Carta del merito e Carta valore per importi di 500 euro. Alle misure nazionali si possono poi aggiungere quelle previste dalla Regione.

In **Abruzzo**, tra borse nazionali e regionali, i bonus possono vanno da un minimo di 150 euro e possono arrivare a 1.000 euro, cumulando più misure. Isee a 10 mila euro.

Supporto per gli studenti anche in **Molise**, ma qui la misura più alta è quella di 500 euro prevista dalle azioni nazionali. L'Isee stabilito dalla Regione per giovare delle borse di studio è stato fissato a 35 mila euro.

Nel **Lazio** le borse di studio vanno da un minimo di 150 a un massimo di 500 euro, comprese quelle previste dalle azioni nazionali. In questa Regione l'Isee è stato fissato a 15.748,78 euro.

Stessa soglia di Isee nella vicina **Campania** dove le misure dei contributi regionali vanno da un minimo di 250 a un massimo di 500 euro. Più le misure previste dalle norme nazionali.

In **Puglia**, dove l'Isee arriva a 15 mila euro (per famiglie con 3 figli) la regione prevede contributi forfettari di 200 euro. A ciò si devono poi aggiun-

gere le altre formule nazionali.

In **Calabria** ci sono diverse formule in campo per sostenere gli studenti meritevoli. Alle misure nazionali da 500 euro, si uniscono quelle regionali. Per gli studenti meritevoli c'è anche la possibilità di cumulare, e si può arrivare a un massimo di mille euro.

Una situazione analoga a quella della **Basilicata** dove l'Isee non deve superare i 15 mila euro.

Isee a 15 mila euro in **Sicilia** dove i bonus regionali si possono sommare a quelli nazionali. L'importo massimo è di 500 euro.

Situazione differente in **Sardegna** dove le misure sono diverse. A quelle nazionali da 500 euro, si sommano quelle previste dalla Regione. In questo caso si passa da un minimo di 250 euro per il cosiddetto buono libri. Sempre in Sardegna c'è poi la misura del cosiddetto reddito di studio che prevede l'erogazione di un contributo mensile di 625 euro per coloro che intendono conseguire il diploma di scuola superiore. Per poter beneficiare della misura gli studenti non devono giovare di altre borse di studio regionali o nazionali.

## Enti pubblici e privati

Ci sono poi altre misure, come quelle messe in campo dall'**Inps** per coloro che si diplomano. E per chi prosegue gli studi.

E poi quelle degli altri enti privati. Come la **Fondazione Sulas** che mette a disposizione 20 borse di studio per studenti meritevoli che si diplomano quest'anno una dote di 2 mila euro per i residenti nel territorio provinciale. Sono 15 le borse di studio predisposte dalla **Fondazione Grana Padano** il nuovo bando 2025/2026 prevede l'assegnazione di 15 borse di studio del valore di 2.000 euro ciascuna, destinate a studenti iscritti a corsi di formazione Its (Istituti Tecnici Superiori) in ambiti strategici per la filiera del Grana Padano.



© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:75-61%,76-49%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

497-001-001

LE IDEE

La Festa e il futuro  
della memoria

ANNAFOA - PAGINA 11

# L'ottimismo della Repubblica

I diritti conquistati negli ultimi 80 anni siano una lezione per il futuro  
La nostra storia ha visto battaglie democratiche e dato voce anche agli umili

**ANNAFOA**

**L**e ricorrenze hanno sempre due aspetti, due prospettive: ricordano il passato, guardano al futuro. Così, questa celebrazione degli ottant'anni della Repubblica ci ricorda come essa è nata, che cosa ha significato nel 1946, ma ci interroga anche in un momento difficile della nostra storia - e per nostra non intendo solo quella italiana - su cosa la Repubblica nata ottant'anni fa rappresenta per il futuro di tutti noi, come possa condizionarlo e determinarlo.

Partiamo dal passato. Il 2 giugno del 1946 non ci fu solo il voto per il referendum tra monarchia e repubblica, ma ci fu anche il voto per l'elezione dell'Assemblea Costituente, da cui sarebbe nata la nostra Costituzione. E fu anche la prima volta in cui le donne andarono a votare, ad esprimere un voto politico e non più, come nel marzo dello stesso 1946, un voto solo amministrativo. Voto per il referendum istituzionale, voto per la Costituente e voto alle donne so-

no così strettamente legati in quel 1946 e segnano l'inizio di una nuova Italia, dopo la dittatura e la guerra del fascismo.

Il risultato del referendum istituzionale non era però affatto scontato. L'affluenza alle urne fu altissima, l'89% degli aventi diritto al voto, la Repubblica ottenne 12 milioni 700 mila circa voti, la monarchia 10 milioni 700 mila. Il voto premiò nettamente la monarchia al Sud e la Repubblica al Nord. Se questi furono allora i risultati, stupisce vedere come i monarchici furono rapidamente cancellati dalla storia successiva, divenendo quasi una sorta di macchietta, e come la Repubblica divenne rapidamente una realtà acquisita e non contestabile.

L'Italia aveva in realtà avuto nel corso del processo risorgimentale un'importante corrente repubblicana. Mazzini, naturalmente, ma non solo, anche Carlo Cattaneo e il federalismo repubblicano. E aveva avuto un esempio straordinario di Repubblica, quello della Repubblica Romana, nata a se-

guito della rivoluzione del 1848 e durata dal febbraio al luglio del 1849, che aveva, prima di essere vinta dall'esercito francese, dato vita ad una Costituzione democratica molto avanzata. Il nome "Repubblica" era stato poi purtroppo infangato, nel 1943, dalla nascita della Repubblica di Salò, Stato fantoccio alleato degli occupanti nazisti. Ma per i suoi avversari, non a caso, i suoi sostenitori non ebbero mai il nome illustre di "repubblicani" ma quello, denigratorio, di "repubblicchini".

Questo il passato remoto, il momento della nascita, illustrata dalla nostra Costituzione, fra le più avanzate d'Europa. Ma dopo? Distinguerli dal passato, per la Repubblica, non era difficile: il 1946 non era stato un passaggio neutro da un regime istituzionale ad un altro, ma una rinascita dopo una dittatura durata vent'anni e



Peso: 1-1%, 11-56%

una guerra feroce, le cui decisioni portavano la firma del re. Questa firma, fra le altre quella sull'aggressione all'Etiopia, quella sulle leggi razziste del 1938, quella sull'entrata in guerra a fianco della Germania nazista, fu quanto fece soprattutto pesare la bilancia a favore della Repubblica. E che allora segnò, forse, la sconfitta definitiva del regime fascista.

La storia successiva della nostra Repubblica fu però, come sempre e ovunque succede, una storia complessa, carica di minacce di ritorno al passato e al tempo stesso di scelte democratiche avanzate. Nella nostra storia repubblicana c'è il terrorismo nero e quello

delle brigate rosse, la mafia, ci sono gli intrighi dei servizi deviati e della P2 ma c'è anche un forte sviluppo democratico della vita politica, ci sono il referendum sul divorzio e quello sull'aborto, la chiusura dei manicomii con la legge Basaglia, un sistema sanitario, almeno fino ad anni recenti, aperto a tutti.

Possiamo forse lamentare che molte di queste conquiste siano state logorate negli ultimi decenni, trovare nella storia recente esempi anche pesanti di ritorni al passato e tentativi di cambiare questa narrazione, di esaltare quelli che allora, ottant'anni fa, erano i vinti della storia. Ma abbiamo dietro di noi, in questa storia repubblicana, anche tanti esempi

di battaglie democratiche, di conquiste, di emergere dal basso di voci umili, prima inascoltate. Abbiamo un patrimonio a cui attingere, che fa sì che questa storia, dal 1946 in poi, sia sostanzialmente una storia positiva, volta verso il futuro e che tale possa continuare ad essere.

Come in questi giorni il cardinal Zuppi, presidente della Cei, ha scritto al presidente Mattarella ricordando appunto che la nostra Repubblica è nata «attraversando la sofferenza, riconquistando la libertà, questo anniversario non deve essere solo memoria». Abbiamo, infatti, un passato a cui riferirci, un futuro di cui avere nostalgia. —

**Il voto del 1946  
segna un nuovo inizio  
dopo la dittatura  
e la guerra del fascismo**



**Liliana Segre**  
Per me il 2 giugno  
è legato alla vita  
è stato un momento  
storico per l'Italia  
perché la donna era  
considerata inferiore

**Maurizio Crosetto**  
Le forze armate  
proteggono i valori  
di libertà  
e democrazia  
sui quali si fonda  
la nostra convivenza



**In piazza** Una manifestazione pro repubblica alla vigilia del referendum del 2 giugno 1946, quando gli elettori furono chiamati anche ad eleggere l'Assemblea Costituente



Peso: 1-1%, 11-56%

IL DISCORSO

## Tina, Irma e Nilde la lezione delle donne

PAOLA CORTELLESI

PAGINA 13



L'Italia nata dalla lotta partigiana e dal voto, un'eredità che dobbiamo tutelare

# Anselmi, Bandiera, Iotti e Mattei la rivoluzione delle donne

*Pubblichiamo l'intervento integrale dell'attrice e regista Paola Cortellesi, ieri sul palco della festa per gli 80 anni della Repubblica*

PAOLA CORTELLESI

**O**ttant'anni fa nasceva la Repubblica Italiana.

Nacque dalla lotta partigiana degli uomini e delle donne della resistenza.

Nacque da una scheda piegata in una cabina elettorale, da un gesto semplice e insieme rivoluzionario; dal voto di un popolo che usciva stremato dalla guerra, dalla dittatura, dalla fame e dal lutto. E nacque, per la prima volta, anche dal voto delle donne.

Dopo aver potuto esprimere la loro preferenza nelle elezioni amministrative di marzo, il 2 e 3 giugno del 1946 le italiane entrarono nei seggi per partecipare a pieno titolo alla scelta tra monarchia e repubblica e all'elezione dell'Assemblea Costituente. Finalmente, almeno lì dentro, la loro voce aveva lo stesso peso di quella di chiunque altro.

Prima di quel momento, la maggior parte delle donne ita-

liane era cresciuta dentro un'idea precisa di subordinazione e obbedienza.

Sotto il regime fascista le donne non erano soltanto escluse dalla vita pubblica ma furono progressivamente ricondotte, anche per legge, a un unico ruolo considerato "naturale": moglie, madre, custode del focolare.

La propaganda fascista celebrava la maternità come missione patriottica: dare figli alla nazione. Ma dietro quella retorica c'era un progetto preciso di limitazione dell'autonomia femminile. Alle donne fu proibito di dirigere scuole medie e superiori, di insegnare materie considerate di alto profilo come filosofia e storia nei licei. L'istruzione di bambine e ragazze fu orientata verso "lavori donneschi" ovvero, mansioni domestiche.

Gli studi superiori e le professioni intellettuali venivano altamente sconsigliati. E nel caso in cui una studentessa avesse avuto l'arroganza di proseguire gli studi avrebbe

comunque trovato tasse universitarie raddoppiate rispetto a quelle degli studenti.

Accanto alle norme, anche gli scritti ideologici del tempo teorizzavano la subordinazione femminile. In questi passaggi del volume "Politica della famiglia" del 1938, scritto dall'economista fascista Ferdinando Loffredo, affiora, a voler pensar male, un certo pregiudizio misogino, seppur velatamente accennato tra le righe: «La indiscutibile minor intelligenza della donna ha impedito di comprendere che la maggiore soddisfazione può essere da essa provata solo nella famiglia».

E ancora: «Il lavoro femminile crea nel contempo due danni: la mascolinizzazione della donna e l'aumento della



Peso: 1-2%, 13-72%

disoccupazione maschile».

In sintesi: vengono a rubarci il lavoro.

Detto ciò, con tali presupposti era facile che molte di loro si percepissero come delle nullità. Non potevano scegliere liberamente del proprio futuro, spesso non osavano nemmeno immaginarlo.

Eppure, in questo oscuro scenario di disuguaglianza ci furono ragazze giovanissime che decisero di ribellarsi; in un momento storico in cui dissentire non consisteva nel pubblicare una storia su Instagram ma voleva dire mettere a rischio la propria vita. Adottarono un nome di battaglia come misura di sicurezza per sé e per i compagni e si unirono alle circa 300 mila persone impegnate nella resistenza contro il nazifascismo.

Teresa Vergalli - nome di battaglia Annuska - staffetta, a 16 anni andava in bicicletta con i messaggi nascosti nelle trecce, e una piccola rivoltella nel reggipetto, per uccidersi qualora fosse caduta nelle mani dei nazisti. Non ne ebbe bisogno e dopo la guerra, girò per le campagne con il facsimile della scheda elettorale per mostrare alle braccianti come apporre il proprio voto su questo misterioso ma importantissimo documento.

Tina Anselmi aveva 17 anni quando fu costretta ad assistere all'impiccagione di 31 prigionieri in piazza. Decise di unirsi alla Resistenza. Dedicò poi tutta la sua vita alla tutela dei diritti civili e sociali delle donne.

Irma Bandiera venne catturata da una squadra fascista e sevizata in ogni modo possibile per giorni affinché rivelasse informazioni sui propri compagni. Non lo fece. Venne ac-

cecata, uccisa da una raffica di mitra e il suo corpo fu esposto pubblicamente, perché tutti vedessero qual era la fine che toccava ai nemici del regime. Aveva 29 anni.

Molte di quelle ragazze erano adolescenti. Non avevano ancora il diritto di voto, ma stavano già scegliendo il futuro dell'Italia. E quella scelta aveva un prezzo reale: il carcere, la tortura, la morte.

Alcune partigiane, finita la guerra, entrarono persino nell'Assemblea Costituente.

Nilde Iotti, che aveva partecipato alla Resistenza nei Gruppi di Difesa della Donna, divenne una delle ventuno donne costituenti, e anni dopo, la prima Presidente della Camera.

Teresa Mattei, partigiana a vent'anni, contribuì alla scrittura dell'articolo 3 della Costituzione, quello che sancisce l'uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge.

Ma accanto a queste figure straordinarie c'era la moltitudine silenziosa delle donne comuni. Quelle piegate dal lavoro fin dall'infanzia, indottrinate alla sottomissione; destinate, nei casi migliori, a una vita di obbedienza e nei peggiori a subire ogni sopruso, che avevano allevato i figli nella fame e sotto i bombardamenti, lavorato nei campi, fatto code interminabili per un pezzo di pane, e poi contribuito a ricostruire un Paese devastato dalla guerra. Insomma, quelle che non sarebbero finite nei libri di storia e che raramente sono state ringraziate.

Proviamo a immaginare cosa abbia significato per quei milioni di donne essere finalmente considerate cittadine: non più soltanto madri o mogli ma persone titolari di una volontà politica e di diritti. Es-

sere convocate, attraverso il voto, a partecipare alle decisioni che riguardavano il futuro collettivo: si saranno percepite come una goccia nel mare o come parte attiva di qualcosa di più grande?

Con quale emozione avranno vissuto quel momento?

La giornalista Anna Garofalo raccontò così quei giorni: «Le schede che ci arrivano a casa e ci invitano a compiere il nostro dovere hanno un'autorità silenziosa e perentoria. Le rigiriamo tra le mani e ci sembrano più preziose della tessera del pane?».

«Abbiamo tutti nel petto un vuoto da giorni d'esame, ripassiamo mentalmente la lezione: quel simbolo, quel segno, una crocetta accanto a quel nome. Stringiamo le schede come biglietti d'amore. Le conversazioni che nascono tra uomini e donne hanno un tono diverso, da pari?».

Da pari.

Con quel gesto nasceva la promessa di una Repubblica fondata sulla dignità e sull'uguaglianza.

La promessa di un paese in cui si potesse parlare liberamente, dissentire, scegliere chi governa, partecipare alla vita pubblica senza paura.

Una Nazione in cui le donne potessero finalmente studiare, lavorare, votare, candidarsi, amministrare i propri beni, costruire il proprio destino fuori dall'obbedienza imposta.

L'effettiva parità salariale - la libertà di camminare sole la sera o di separarsi da un compagno violento senza temere per la propria incolumità?

Ecco, queste ultime promesse non sono state ancora mantenute. Dobbiamo lavorarci. Dico "dobbiamo" perché se è vero che la sovranità appartiene al popolo allora ogni citta-



Peso: 1-2%, 13-72%

dino può e deve partecipare.

Molto è cambiato da allora. Ma la storia recente ci mostra con brutale chiarezza quanto velocemente il mondo possa cambiare e quel diritto conquistato ottant'anni fa continua a ricordarci che la democrazia non è qualcosa di scontato, e che ogni libertà esiste perché qualcuno ha avuto il coraggio di pretenderla.

Oggi festeggiare gli ottant'anni della Repubblica serve a tenere bene a mente quanto sia prezioso vivere in democrazia; che nessun tiranno decida per noi. Serve a ricordare da dove veniamo. a onorare il

coraggio di uomini e donne che hanno combattuto per la nostra libertà e a impegnarci, ogni giorno, a meritarsela.

Irma Bandiera prima di essere fucilata a 29 anni, fece in tempo a scrivere una lettera indirizzata a sua madre: «Ditele che sono caduta perché quelli che verranno dopo di me possano vivere liberi come l'ho tanto voluto io stessa».

Quelli «dopo di lei», siamo noi. —

### Sulpalco

Paola Cortellesi ieri sera in piazza del Quirinale ha dedicato il suo intervento alla Resistenza e al voto delle donne



ANSA/FABIO FRUSTACI

## S Le citazioni



### Tina Anselmi

Aveva 17 anni quando fu costretta ad assistere all'impiccagione di 31 prigionieri in piazza. Decise di unirsi alla Resistenza



### Irma Bandiera

Venne torturata e uccisa dai fascisti. Per la madre scrisse: "Sono caduta perché chi verrà dopo possa vivere libero"



### Nilde Iotti

Prima presidente della Camera, partecipò alla Resistenza nei Gruppi Difesa della Donna e fu tra le 21 donne costituenti



### Teresa Mattei

Partigiana a vent'anni, contribuì a scrivere l'articolo 3 della Costituzione: tutti i cittadini sono uguali davanti alla legge



Peso: 1-2%, 13-72%

## “Resto al Sud” premia i giovani: agli under 35 153 milioni

Calderone: «Donne sempre più protagoniste. Da loro il 40% richieste di incentivo»

### ROMA

Sempre più giovani donne scelgono di rimanere nel Sud Italia e di avviare un'attività economica. Sono oltre 2.200, per 153 milioni di euro di agevolazioni, le domande già presentate per “Resto al Sud 2.0”, la misura del decreto Coesione pensata per sostenere l'avvio di nuove imprese e attività professionali nelle regioni della Zona economica speciale da parte di under 35. È la maggior parte delle domande arriva appunto da giovani donne.

I dati di avanzamento al 15 maggio 2026 sull'incentivo, inserito nell'ambito del Piano integrato autoimpiego e co-finanziato dall'Unione europea attraverso il Programma nazionale gio-

vani, donne e lavoro, riportano inoltre ulteriori 2.596 domande attualmente in fase di compilazione.

A differenziare la misura “Resto al Sud 2.0” dall'intervento Autoimpiego Centro-Nord è, in particolare, la più alta partecipazione femminile. «Un dato che fa emergere la sempre maggiore volontà di protagonismo delle donne nelle regioni del Sud», commenta la ministra del Lavoro e delle Politiche sociali, Marina Calderone. Le nuove imprese e i nuovi studi professionali incentivati saranno infatti per il 40% a conduzione femminile nelle regioni Zes, con uno scarto del 5% rispetto al Centro-Nord

del Paese. «Un andamento positivo per il trend di crescita dell'occupazione femminile nel Mezzogiorno - continua Calderone - che va letto anche in funzione della consueta maggiore presenza di lavoratrici dipendenti nelle attività imprenditoriali guidate da donne. L'incentivo per l'autoimpiego al Sud si candida a diventare un virtuoso esempio di alleanza positiva tra lavoro autonomo e dipendente e di un sistema economico che ha fiducia nel futuro».



**Marina Calderone** Ministra del Lavoro e Politiche sociali



Peso:13%

# Innovazione digitale Premiata l'Asp di Siracusa

## SIRACUSA

L'Asp di Siracusa si conferma anche per quest'anno tra le eccellenze della sanità italiana, aggiudicandosi il premio del pubblico, edizione 2026, del Premio Innovazione Digitale in Sanità, promosso dall'Osservatorio Sanità Digitale del Politecnico di Milano.

Il riconoscimento nazionale è stato consegnato durante il convegno «Sanità Digitale: consolidare il futuro: la Sanità Digitale tra investimenti

da valorizzare e nuove sfide dell'AI», che si è tenuto a Milano. A ritirare il premio, in rappresentanza dell'Azienda, è stato Santo Pettignano, direttore dei Sistemi informativi e Controllo di gestione. L'Asp di Siracusa si è distinta con il progetto «Dall'AI generativa all'AI governata», avviato a gennaio 2025. La commissione e il pubblico, costituito dalla comunità scientifica dei presenti al convegno chiamati a votare un progetto tra i sette selezionati dalla giuria scientifica, hanno voluto premiare la capacità dell'Azienda di andare oltre il semplice approccio sperimentale

dell'assistenza virtuale integrando l'Intelligenza Artificiale in modo strutturato e sicuro nei processi clinico-organizzativi. «Il progetto - spiega Santo Pettignano - si è distinto per la sua capacità di ridurre drasticamente il carico cognitivo degli operatori sanitari e migliorare la qualità della documentazione e dei servizi». Tra i risultati più evidenti che hanno portato alla vittoria, spicca l'efficiamento burocratico: il tempo necessario per la produzione delle lettere e delle schede di dimissione ospedaliera



Peso:10%

**PATTO IN DEROGA**

# Von der Leyen, un sì parziale alla richiesta di Meloni mini-clausola da 6,5 miliardi

Via libera europeo a una flessibilità limitata per gli investimenti strategici. Bruxelles chiede in cambio un maggiore impegno italiano sul piano comune per la sicurezza. Sul tavolo anche i prestiti Safe per il riarmo europeo.

**MICHELE ESPOSITO** PAGINA 5

## Bruxelles dice sì a una mini-clausola da 6,5 miliardi

**DEROGA.** Von der Leyen concede un margine di flessibilità per gli investimenti legati all'energia pari allo 0,3% del Pil. Nessun sussidio "a pioggia" ma incentivi per le rinnovabili

**MICHELE ESPOSITO**

**BRUXELLES.** Una mini-clausola da 6,5 miliardi con un tetto massimo da tredici, delimitata da paletti e condizioni piuttosto rigide. La Commissione europea risponderà con un parziale sì alla richiesta di Giorgia Meloni di estendere la deroga al Patto di stabilità per la difesa anche all'energia. Non poteva andare molto diversamente. Ursula von der Leyen, che in questi anni ha coltivato un rapporto sempre più stretto con la premier italiana, ha infatti scelto di ascoltare le richieste del governo «con la massima attenzione», senza tuttavia derubricare alcuni principi fondamentali che Bruxelles da settimane ripete in ogni occasione: la necessità della sostenibilità fiscale, la contrarietà ai sussidi a pioggia, i timori di un aumento della domanda dell'energia che peggiori l'andamento dell'inflazione.

Dopo oltre due settimane di lavoro e di interlocuzioni discrete, la Commissione ha scelto perciò di consentire all'Italia - e ovviamente a chi lo vorrà tra i 27 - un margine di flessibilità per gli investimenti legati all'energia pari all'0,3% del Pil annuo per il triennio 2026-28 ma con un tetto massimo dello 0,6%. La distribuzione di questo margine non è tassativa (potrebbe essere per esempio, anche uno 0,2% quest'anno e un successivo 0,4%). Lo è, invece, l'attivazione della clausola di salvaguardia nazionale per la difesa, che vale l'1,5% del Pil annuo. È in questo perimetro, e solo in questo infatti, che la flessibilità per gli investimenti sull'energia potrà iscriversi. Le deroghe per l'energia saranno attivate seguendo la stessa

procedura della clausola per la difesa ("National Escape Clause"): gli Stati interessati dovranno presentare una richiesta formale, cui seguiranno una proposta della Commissione e l'approvazione del Consiglio Ue. In termini assoluti e stando ai dati Istat per il 2025, per l'Italia lo 0,3% vale circa 6,8 miliardi con un tetto massimo di poco più di tredici.

La Commissione certificherà l'apertura alla flessibilità sull'energia con la presentazione del pacchetto del semestre europeo. Sarà quella la sede della replica alla lettera di Meloni e, contrariamente a quanto evocato nei giorni scorsi, non ci sarà invece una risposta scritta e formale alla missiva della presidente del Consiglio. L'impressione è che Bruxelles abbia scelto di non andare allo scontro con l'Italia pur nutrendo diverse perplessità su quanto chiesto dal governo. Sulle destinazioni delle risorse, ad esempio, l'esame della Commissione si preannuncia rigoroso. L'obiettivo non è allargare le ma-



Peso: 1-5%, 5-30%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

glie dei sussidi, ma rafforzare il percorso per l'indipendenza energetica dell'Ue, traguardo che non può prescindere dalle rinnovabili. Tra gli esempi di investimenti "approvabili", ci sono gli incentivi all'acquisto di veicoli elettrici, batterie e pannelli solari, investimenti nelle reti elettriche e nei sistemi di accumulo, misure di efficienza energetica e l'ampliamento della capacità produttiva delle energie pulite.

La risposta della Commissione non esaurisce la trattativa. Ma è difficile che Palazzo Berlaymont si spinga più in là sul binario delle deroghe, fermo restando la flessibilità concessa già sui fondi di Coesione e con una possibile ulteriore modifica del Pnrr. Von der Leyen già nelle settimane scorse aveva ricordato che c'è un tesoretto da 95 miliardi distribuibili per i 27 ancora inutilizzati e che potrebbero essere oggetto di trattative future.

Di contro a Bruxelles ora si aspettano che l'Italia traduca in fatti l'emergenza descritta nero su bianco da

Meloni e attivi la clausola per la difesa, che include anche quella dell'energia. E, che per von der Leyen, rappresenta comunque una sponda concessa da Bruxelles per un obiettivo reputato non rinviabile: il rafforzamento della difesa comune. È in questo contesto, inoltre, che la Commissione attende una risposta dell'Italia sulla firma per l'attivazione dei prestiti da 14,9 miliardi dal Safe.



Peso:1-5%,5-30%

# Schifani: «Risorse non sottratte ad alcun progetto già finanziato»

Dal presidente della Regione, Renato Schifani, riceviamo e pubblichiamo.

Gentile direttore, ho letto con attenzione l'articolo pubblicato dal Suo giornale sul contributo che la Regione Siciliana ha destinato al Comune di Palermo nell'ambito del progetto di riqualificazione dell'area e dello stadio Renzo Barbera. Ritengo opportuno chiarire alcuni aspetti per una corretta rappresentazione della scelta compiuta dal mio governo.

Le risorse oggetto della riprogrammazione del Fsc 2021/27 non sono state sottratte ad alcun progetto finanziato, né a interventi già in corso. Si tratta di fondi che, allo stato attuale, non risultano impegnati e che, nell'ambito delle prerogative di programmazione della Regione, si è ritenuto di destinare a un'iniziativa di rilevanza strategica per la Sicilia.

Nel caso dello stadio Renzo Barbera, il contributo regionale è destinato al Comune di Palermo e non alla società calcistica. Era necessario assumere oggi un impegno formale per consentire alla città di presentare una candidatura credibile e competitiva nel

percorso che porterà alla scelta delle sedi di Euro 2032. Rinunciare a questa opportunità avrebbe significato perdere una straordinaria occasione di sviluppo infrastrutturale, promozione internazionale e crescita economica. Le stime elaborate in ambito Uefa indicano infatti ricadute complessive che possono raggiungere circa un miliardo di euro per i territori coinvolti.

Desidero, inoltre, ricordare come il mio governo abbia sempre attribuito un valore strategico allo sport, non soltanto sotto il profilo agonistico, ma anche per la sua funzione educativa, aggregativa e sociale. In questa direzione va il cosiddetto "bonus palestine", introdotto fin dall'inizio della legislatura e progressivamente rafforzato, che consente a migliaia di famiglie con minori disponibilità economiche di iscrivere i propri figli alle attività sportive grazie al sostegno della Regione. Una misura che sta ottenendo risultati importanti e che testimonia concretamente la nostra attenzione verso il mondo dello sport e verso le nuove generazioni.

**Il rendering del nuovo Barbera; sotto il governatore Renato Schifani con il presidente del Palermo, Dario Mirri**

Resto quindi fermo l'impegno del mio governo a portare avanti il programma per l'impiantistica sportiva attualmente finanziato con 40 milioni di euro del Fondo per lo sviluppo e la coesione. Al tempo stesso, qualora dovessero emergere maggiori richieste per progetti immediatamente cantierabili e pronti a partire, ulteriori risorse saranno individuate con una nuova rimodulazione del Fsc 21/27 o con fondi regionali.

Prendiamo atto della precisazione del presidente della Regione. Nel nostro articolo, abbiamo raccontato l'iter che ha portato a quel provvedimento. Ovviamente è pienamente nelle prerogative del governo regionale decidere dove e come destinare i fondi a disposizione, nel rispetto di norme e procedure. Resta il fatto che quei fondi, come emerge anche dal carteggio, fossero destinati proprio agli altri impianti sportivi di Sicilia, attraverso un Avviso da pubblicare.



“

Il contributo è al Comune e non alla società: obiettivo la candidatura a Euro 2032



Peso: 25%

## «Sisma '90, incompleto il rimborso dei tributi»

Roma. A che punto è l'iter per completare il rimborso dei tributi non dovuti nei territori del Sisma '90? Quali ostacoli impediscono di chiudere definitivamente questa vicenda?». A chiederlo sono il deputato Filippo Scerra (M5S) e il senatore Antonio Nicita (Pd) che hanno inviato una lettera ai componenti del Tavolo tecnico Sisma '90, istituito presso il Mef, e ai presidenti dei Liberi consorzi di Siracusa e Ragusa e della Città metropolitana di Catania. «Migliaia di siciliani da 35 anni stanno attendendo piena soddisfazione di un diritto acquisito e riconosciuto anche da sentenze della Cassazione», ricordano Scerra e Nicita.



Peso: 4%

## RISIKO BANCARIO

# Con l'Ops aperta UniCredit ha già più della metà di Commerz

**ALFONSO NERI**

MILANO. Adesioni in crescita a sorpresa, già prima della scadenza del 16 giugno, per l'Ops di UniCredit su Commerzbank: il gruppo guidato da Andrea Orcel - come emerge dagli aggiornamenti dell'Ops lanciata a metà marzo - è, infatti, arrivato a detenere il 34,35% in azioni della banca tedesca dal precedente 26,77%. Con le adesioni che, in genere, crescono sotto chiusura, non con tanto anticipo.

Un risultato che, per ora, porta la banca a dichiarare di avere conseguito «l'obiettivo fissato all'avvio dell'offerta, ovvero il superamento della soglia del 30%, finalizzato a garantire certezza sulla propria partecipazione e preservare flessibilità per eventuali acquisizioni di ulteriori quote successivamente, al presentarsi di opportunità di

mercato». Ma il risultato ottenuto consente, sommando le azioni derivanti dall'operazione a diversi strumenti finanziari, di portare UniCredit a oltre il 50% del capitale della banca tedesca, che con il governo di Berlino si è opposta.

L'istituto italiano ha aumentato la parte in derivati (che sono solo a regolamento in contanti e non prevedono la consegna di ulteriori azioni) dal 10,7% al 13,19%. Immutato il pacchetto in strumenti finanziari, pari al 3,22%. Ma, sommando tutti i mezzi, UniCredit dispone di una quota potenziale del 50,67% del capitale di quello tedesco. La banca sottolinea che «gli strumenti regolati per cassa supportano l'offerta di UniCredit aumentando la flessibilità strategica, consentendo al gruppo di modulare il livello finale di partecipazione in funzione degli interessi dei pro-

pri azionisti». E «considera il livello delle adesioni finora registrato come indicativo del valore intrinseco che il mercato sta riconoscendo all'offerta di acquisizione». Orcel da subito era partito con l'Ops per avere una quota di forte maggioranza, ma non di controllo, di fatto per convincere Commerzbank alle nozze. Ora il mercato dà un segnale di credere all'operazione, con le adesioni che potranno crescere ancora.



Peso: 15%

ISTITUTI TECNOLOGICI SUPERIORI

# Dagli Its l'alternativa tecnica legata al lavoro

**Claudio Tucci**

L'alternativa all'università c'è, e adesso, anche grazie alla spinta del Pnrr, si presenta a famiglie e studenti come una vera e propria offerta formativa strutturata e collegata, ancor di più e meglio, a imprese e territori. Parliamo degli Its Academy, gli Istituti tecnologici superiori (si chiamano così dopo la riforma del 2022), e rappresentano una ottima scelta per i neo diplomati di qualsiasi indirizzo di studio (ma non solo) che vogliono specializzarsi con percorsi formativi più brevi rispetto a quelli accademici, ma arricchiti di più esperienze pratico-laboratoriali e "on the job" in aree tecnologiche che aprono subito le porte a un lavoro, e per di più di qualità.

## Il collegamento con il lavoro

Gli Istituti tecnologici superiori (Its Academy) rappresentano infatti in Italia l'unico canale di formazione terziaria non universitario subito professionalizzante; esistono da oltre dieci anni e hanno registrato un tasso di occupazione medio nazionale sempre superiore all'80%, con picchi del 90 e 100% in molti territori, e una coerenza praticamente del 100% tra impiego ottenuto e la formazione teorico-pratica svolta dallo studente. Un risultato significativo e superiore al tasso di occupazione medio dei laureati triennali a un anno dal titolo, che è più basso, al 78%.

Le chiavi di successo sono principalmente tre, come ci ricorda l'annuale monitoraggio Indire, curato dalla prima ricercatrice Antonella Zuccaro: oltre il 70% della docenza proviene dal mondo del lavoro, sono quindi "insegnanti" molto aggiornati e soprattutto professionisti che vivono quotidianamente l'innovazione nelle fabbriche. Eppoi, più del 40% della formazione avviene "sul campo", vale a dire con esperienze di stage, e in larghissima parte in laboratori d'avanguardia, oggi profondamente rinnovati (o nati ex novo) grazie ai cospicui fondi Pnrr. Sono stati assegnati agli Istituti tecnologici superiori, complessivamente, 1,5 miliardi di euro: 855 milioni sono stati investiti per potenziare offerta formativa, orientamento, borse di studio e internazionalizzazione,

i restanti 645 milioni per rafforzare e i laboratori. Terzo: gli Its Academy possono contare su una straordinaria flessibilità organizzativa e didattica. Non a caso i migliori Its Academy sono quelli dove è centrale la presenza delle imprese (nel 52% dei casi le aziende sono partner strategici).

La qualità dell'occupazione è confermata anche dalle tipologie contrattuali utilizzate dalle aziende, che sono nella stragrande maggioranza dei casi contratti stabili e apprendistati (spesso attivati già prima del diploma di tecnico superiore). Le aree tecnologiche su cui specializzano gli Its Academy spaziano dalla meccanica/meccatronica all'energia, dalla moda all'agroalimentare, dall'Ict al turismo, al chimico-farmaceutico, solo per citarne alcune, e, visti gli elevatissimi tassi di occupazione raggiunti, questa formazione, che ha aperto convintamente alla co-progettazione fin dall'avvio delle attività didattiche con le imprese per disegnare corsi su misura e sempre aggiornati rispetto alle esigenze reali del lavoro, si conferma centrale per tutto il nostro made in Italy.

## Palestre di alta tecnologia

Un'altra informazione, forse, utile è quella che gli Its Academy stanno diventando vere e proprie "palestre" formative di alta tecnologia, visto che favoriscono lo sviluppo di competenze digitali attraverso le tecnologie abilitanti 4.0 in una percentuale pari al 69% dei percorsi. Big data and analytics, Industrial Internet (Internet of Things, IOT), Realtà aumentata a supporto dei processi produttivi, Simulazione, Intelligenza artificiale sono inseriti sia come contenuti nei percorsi curriculari, sia come strumenti didattici per apprendere attraverso simulazioni, realizzazione di prototipi e/o prodotti a uso didattico o su committenza delle aziende. Un assoluto punto di forza viste le trasformazioni in atto nel mondo del lavoro, proprio a cominciare dal digitale (e dal green), che richiedono quindi competenze in linea (e aggiornate).

## L'accesso agli Its Academy

In base alle regole attuali possono accedere agli Its Academy, a seguito di selezione, giovani e adulti in possesso di di-

ploma di istruzione secondaria superiore, e coloro che sono in possesso di un diploma quadriennale di istruzione e formazione professionale, dopo aver frequentato un corso annuale integrativo di istruzione e formazione tecnica superiore. Agli Its Academy possono iscriversi anche i laureati, o coloro che abbandonano precocemente l'accademia. I percorsi formativi hanno generalmente una durata biennale, 1.800-2mila ore. Possono salire a tre anni per determinati e specifici profili e settori. L'offerta formativa è generalmente gratuita (o quasi), anche grazie ai contributi statali e regionali, attori fondamentali del sistema.

## Effetto Pnrr e prossimi passi

Il Pnrr, come accennato, ha fatto fare agli Its Academy il tanto atteso "balzo in avanti". Gli iscritti complessivi sono saliti a quasi 41mila, 40.854 per l'esattezza, secondo gli ultimi dati dell'Anagrafe nazionale del sistema Its. I laboratori, nuovi o potenziati, con tecnologie avanzate 5.0 sono ben 1.662, e i percorsi formativi di qualità ammontano a 1.422. A tutto ciò si aggiungano i 18.491 percorsi di orientamento che hanno visto la partecipazione di 126.783 studenti, in prevalenza delle scuole superiori. Gli iscritti al primo anno sono stati 17.135 nel 2023/24, 20.484 nel 2024/25, 21.326 nel 2025/26, confermando un trend in costante crescita. Non solo. Grazie alle nuove normative volute dal ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, si sta gestendo anche la fase di uscita dal Pnrr (quest'anno). È arrivata la proroga al 30 giugno per la conclusione dei laboratori (con possibilità, in casi eccezionali, di arrivare al 31 agosto), e il termine per concludere tutti i percorsi formativi è stato spostato al 31 ottobre. In più: ci sono 15 milioni per promuovere le opportunità offerte dagli Its Academy; è stato pubblicato un ulteriore avviso da 120 milioni; e si è aperto alla concessione dei laboratori Its in conto terzi (ovvia-



mente al di fuori degli orari di svolgimento delle attività formative per gli studenti).

La direzione è tracciata. Ed è un bene per il Paese visto che i talenti in uscita dagli Its Academy sono molto ricercati: nel 2025 (fonte Unioncamere) le imprese hanno chiesto, infatti, ben 120mila diplomati Its Academy, non trovandone però più della metà.

Con l'ultima manovra arriveranno poi al sistema, nei prossimi tre anni, 265 milioni per consolidare i fondi ordinari (anche nel 2026 è stato sospeso l'obbligo di co-finanziamento regionale, 30%, ma molte Regioni continuano a investire nel settore). È stato, inoltre, previsto che anche i diplomi Its Academy siano riscattabili ai fini pensionistici (si veda la circolare

Inps 98/2024); ed è stata riconosciuta l'esenzione Irpef per le borse di studio erogate agli studenti. C'è, inoltre, il 4+2, ora a regime (a settembre frequenteranno percorsi secondari quadriennali circa 20mila studenti), dove il +2 sono proprio gli Its Academy, adesso molto più robusti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:86-61%,87-63%